

Publicità...all'avanguardia



Indice:

Italiano:

Il Futurismo e Filippo Tommaso Marinetti

Storia:

Il Fascismo e la sua propaganda

Francese:

L'avanguardia francese

Spagnolo:

Industria Index- ZARA

Arte:

Futurismo e arte figurativa

Tedesco:

Werbung

Inglese:

The U.S.A and N.Y, Henry Ford

Le Avanguardie

La cultura e l'arte del Novecento sono caratterizzate dallo spirito dell'Avanguardia, cioè da un atteggiamento polemico nei confronti della tradizione. Nel primo trentennio del secolo si sviluppano le tendenze delle cosiddette "avanguardie storiche", differenziate dalle "neo-avanguardie" che si svilupperanno negli anni Cinquanta e Sessanta. Per origine il termine Avanguardia appartiene al linguaggio militare e designa quel reparto (di soldati o nella marina di navi) che precede l'armata in movimento a scopo di sicurezza (dal Francese "Avant-Garde"). Con il termine Avanguardia si definisce quindi ogni movimento artistico e letterario che tende progressivamente alla ricerca di nuove forme espressive, diverse o antitetiche rispetto a quelle tradizionali. L'Avanguardia punta al rinnovamento del linguaggio artistico e promuove la trasformazione dei principi etici e conoscitivi accettati e difesi dalla cultura ufficiale. Le Avanguardie scardinano il gusto artistico consolidato e favoriscono l'evoluzione dei piani formale e ideologico. Le Avanguardie storiche si affermano nei primi decenni del Novecento, quando nascono correnti artistiche e letterarie che mirano ad obiettivi comuni: abbandonare la tradizione e produrre nuova conoscenza. Tra le Avanguardie storiche è possibile distinguere vari filoni:

- Cubismo (Francia)
- Futurismo (Italia)
- Cubofuturismo (Russia)
- Imagismo (Gran Bretagna e Stati Uniti)
- Dadaismo (Francia e Svizzera)
- Surrealismo (Francia)
- Astrattismo (Germania e Russia)

Le Avanguardie storiche hanno caratteristiche comuni che potremmo così schematizzare:

- 1) Omogeneità del programma: cioè idee e progetti del gruppo di appartenenza e solitamente espresse in un manifesto formulato in comune accordo e redatto da uno di loro (Marinetti – Futurismo; Tzara – Dadaismo; Breton – Surrealismo; ecc.);
- 2) Critica della tradizione: rifiutano i valori e le forme del tempo, hanno atteggiamenti di discussione, di provocazione e violenza verbale e spesso mancano di proposte alternative;
- 3) Sperimentalismo esasperato: i codici e le forme nuove utilizzate spesso sfociano nell'incomunicabilità, in un'arte difficile o scura.



Joan Miró - *Il Carnevale di Arlecchino* , 1924/1925

Le Avanguardie nel contesto storico

Le Avanguardie storiche sono un fenomeno culturale che si afferma nei primi decenni del Novecento. L'Europa, tra il 1905 e il 1937, attraversa un periodo scandito da fenomeni ed eventi di capitale importanza. Il primo decennio è caratterizzato da un processo di espansione e sviluppo del capitalismo industriale che conduce alla crescita della rivalità economica e commerciale tra le grandi potenze. La diffusione di sentimenti nazionalistici inciterà i diversi stati ad affermarsi sugli altri. La Prima Guerra Mondiale segna una svolta nella storia

Europea e da quel conflitto nascerà un mondo profondamente mutato negli assetti politici e sociali, la carta geopolitica dell'Europa viene profondamente rimodellata. Altro evento che cambia la storia europea è la Rivoluzione russa che con la rivoluzione di ottobre vedrà la nascita del Nuovo Stato Sovietico e l'instaurazione del regime comunista.

Dopo la fine del conflitto, ogni nazione europea vede crescere da un lato le forze comuniste e socialiste rivoluzionarie, dall'altro i gruppi conservatori e nazionalisti. L'affermazione di questi ultimi produce il rovesciamento dei sistemi liberali e democratici e l'affermazione dei regimi autoritari: il Fascismo di Mussolini in Italia (tra il 1922, anno della marcia su Roma, e il 1925-26, data dell'approvazione delle "leggi fascistissime"); il Nazismo di Hitler in Germania (1933), il governo corporativo di Dollfuss in Austria (1933).

La Guerra Civile di Spagna (1936-1939), combattuta tra le forze fasciste del Generale Franco e il fronte popolare repubblicano, si conclude dopo tre anni con la vittoria di Franco, che importa un regime dittatoriale. Nel 1939 i patti stretti da Hitler con l'Italia e l'Unione Sovietica conducono alla Seconda Guerra Mondiale

La nascita del movimento Fascista :

Il **fascismo** è un movimento politico sorto in Italia, fondato il 23 marzo 1919, a Milano, da *Benito Mussolini*. Le vicende del Fascismo italiano sono strettamente connesse con gli eventi storici che coinvolsero il paese nel periodo intercorrente fra le due grandi guerre mondiali. Organizzato con lo scopo di combattere sul terreno ideologico e politico il socialismo e l'organizzazione democratica della Stato parlamentare, non ritenuta più adatta ai tempi. Il movimento ebbe dapprima scarso successo, ma gli errori del socialismo e le violenze degli attivisti determinano nel paese e specialmente nei ceti borghesi, uno stato di terrore di fronte alla minaccia comunista.

Mussolini intendeva dar vita ad un movimento più che ad un partito, avente lo scopo di valorizzare con l'azione il concetto di “ **vittoria mutilata** ” e di porre ordine nell'assetto statale della nazione che, se pure uscita vittoriosa dalla guerra, ne risentiva le gravose conseguenze, esasperate dal disaccordo dei vari partiti politici. Al neonato movimento mancava inizialmente una base ideologica ben delineata e lo stesso Mussolini non s'era in un primo tempo schierato a favore di questa o quell'altra idea, ma semplicemente contro tutte le altre. Autodefinendolo il suo *partito dell'ordine* riuscì così a guadagnarsi la fiducia dei ceti più ricchi, medi e conservatori, contrari a ogni agitazione e alle rivendicazioni sindacali, nella speranza che la massa d'urto dei "fasci di combattimento" si potesse opporre alle agitazioni promosse dai socialisti e dai cattolici popolari.

Nello stesso anno 1919 il movimento fascista fece il suo primo tentativo elettorale, ma ne riportò una clamorosa sconfitta, di fronte alle pur sempre valide forze liberali, socialiste e del giovane ma agguerrito Partito popolare. La prevalenza di questi partiti fu però effimera: lo stato liberale-Giolittiano, ancorato su posizioni nettamente superate dalla naturale evoluzione dei tempi, andava infatti disgregandosi logorato dalle polemiche interne e dalla mancanza di quel prestigio e di quella autorità necessarie a tener testa ad un delicato periodo di crisi economica e sociale quale era quello del dopoguerra. E' dunque spiegabile come, in quel momento, **il Fascismo, con le sue demagogiche promesse facenti leva sul sentimento romantico di una resurrezione patriottica**, potesse acquistarsi una certa simpatia e nei ceti sostenitori dello stato ordinario e legalitario e nei gruppi agrari e industriali, che vedevano in un indirizzo autoritario la migliore difesa dei loro interessi, minacciati soprattutto dalle correnti ugualitarie e livellatrici marxiste e specialmente dalle rivoluzioni comuniste.

Ebbe così inizio un periodo particolarmente triste per il paese, durante il quale il Fascismo — che aveva ben compreso la possibilità di superare con pochi elementi decisi (gli squadristi) i molti raziocinanti avversari dei partiti — passò ad una azione intimidatrice di violenza e costrizioni, quasi sempre incoraggiate dall'incertezza e dalla tolleranza dell'autorità costituita, anche con manifestazioni particolarmente disgustose come quelle delle abbondanti « manganellature “ e l somministrazioni di ricino.

Gli obiettivi e la politica di Mussolini e la sua successiva ascesa :

Mussolini mirò così a consolidare la sua forza, basandosi soprattutto, da un lato, su di una efficiente organizzazione poliziesca, e dall'altro, su una crescente propaganda di valorizzazione nazionale, ricca di suggestioni derivate dall'antico prestigio della romanità. Inoltre, dal punto di vista economico, giocando sulla blandizia verso le classi operaie e allo stesso tempo seguendo una politica protezionistica verso i maggiori industriali, lanciò il postulato della indispensabilità della autosufficienza economica dell'Italia, la cosiddetta «autarchia», al fine di sottrarsi ad ogni eventuale vassallaggio straniero. In realtà, **questa politica sempre più esaltatrice di un amor patrio inteso più che altro come superiorità della nostra nazione sulle altre**, unitamente alla campagna per l'incremento demografico e alla volontà di potenza, non tendeva che a dare dimostrazioni bellicose di una forza esistente più sulla carta che nei fatti, come per esempio nel campo militare. Si arrivava in tal modo al paradosso di un movimento che, propugnatore della legalità, cercava di aprirsi la strada del potere servendosi della più evidente illegalità, e creando un doloroso disordine mentre si prefiggeva di “normalizzare” la situazione.

Mentre nel gennaio 1921 il Partito Socialista Italiano si disgregava (dando vita tra gli altri al Partito Comunista Italiano), il 12 novembre 1921 nasceva il Partito Nazionale Fascista (PNF). Nelle elezioni del 1921 il fascismo conquistava trentaquattro seggi; nell'ottobre del 1922 Mussolini tentava la scalata al potere e otteneva l'incarico di costituire un Ministero di concentrazione, cui

partecipavano i popolari, i liberali e alcuni indipendenti, anche in rappresentanza delle forze dell'esercito. Fu illusione di molti che, secondo le promesse, Mussolini avrebbe ristabilito l'ordine, disciolto le proprie squadre, posto fine alle violenze e governato. Con l'ascesa al potere, Mussolini trasformò il suo governo in dittatura, il 3 gennaio 1925. Accettata passivamente dalla maggior parte degli Italiani, avversata da pochi spiriti liberi e dai comunisti, la dittatura fascista sfociò ineluttabilmente nella seconda guerra mondiale, che il popolo italiano subì impreparato e renitente(passivo)

Quando Mussolini concepì l'impresa di conquistare all'Italia il famoso «posto al sole» con la vittoriosa, per quanto piena di sacrifici, campagna d'Etiopia (3ottobre 1935- 9maggio 1936) – il coro delle lodi salì alle stelle, esasperando l'utopia imperiale dell'Italia, la quale in effetti, non aveva trovato altra opposizione all'infuori delle sterili deplorazioni della Società delle nazioni. Malgrado tutto, fu questo il periodo migliore del Fascismo: la stessa oppressione poliziesca e il Tribunale speciale per la difesa dello Stato davano segni di rilassamento, e il popolo italiano, disavvezzandosi gradatamente alla democrazia poteva sperare in tempi piuttosto tranquilli. Sennonché Mussolini, non soddisfatto dei successi conseguiti, entrò nell'orbita della Germania di Hitler, tesa alla conquista dell'Europa. Il 22 maggio tra Germania e Italia venne firmato il Patto d'acciaio. Tale patto assumeva che la guerra fosse imminente, e legava l'Italia in una alleanza stretta con la Germania.

- D'Annunzio eroe soldato -

Lo scoppio della Prima guerra mondiale richiamò in patria il poeta che, da tempo su posizioni nazionaliste, fu tra i più attivi sostenitori dell'intervento italiano, e poi, dal momento dell'entrata in guerra dell'Italia, combattente volontario sul fronte. Anche se anomala, la partecipazione di D'Annunzio alle operazioni belliche fu effettiva e si distinse per alcune imprese clamorose: per mare (la beffa di Buccari) come nel cielo, col clamoroso e dimostrativo volo su Vienna con il lancio di volantini; imprese che bene s'inseriscono con la loro audacia, nel quadro del superomismo dello scrittore/soldato (amante del volo e dei suoi rischi). Perde un occhio in battaglia e alla fine delle ostilità è ormai una gloria nazionale indiscutibile, **il poeta-soldato**, Medaglia d'Oro, modello di vita oltre che di arte; ; fondatore del "vivere inimitabile" secondo il quale, mediante i suoi scandali amorosi, i duelli, le imprese militari, l'eccentricità del modo di vivere, di vestire, di abitare si distinse da tutti; ha sempre vissuto in modo unico, ha sempre cercato i gesti e gli atteggiamenti che lo distinguessero. D'Annunzio si creò la "maschera" dell'esteta dotato di estrema sensibilità, del superuomo dotato di quella imponente e sferzante energia e dinamicità dell'azione.

Il gesto eroico di D'Annunzio:

La fase eroica di D'Annunzio ebbe un'appendice nell'immediato dopo guerra. Al volgere della guerra, D'Annunzio si fa portatore di un vasto malcontento, insistendo sul tema della "**vittoria mutilata**" e chiedendo, in sintonia con una serie di voci della società e della politica italiana, il rinnovamento della classe dirigente in Italia. Questo vasto malcontento, trovò ben presto il suo portavoce e capo carismatico in un volto nuovo della politica italiana: Benito Mussolini. L'11 e 12 settembre 1919, avvenne la crisi di Fiume. La città, occupata dalle truppe alleate, aveva chiesto d'essere annessa all'Italia. D'Annunzio con una colonna di volontari occupa Fiume e vi instaura il comando del "Quarnaro liberato". Fu questo gesto che D'Annunzio raggiunse l'apice del processo di edificazione del proprio mito personale - "immaginario" e politico-. L'avventura di Fiume non

sarebbe esistita senza D'Annunzio, ma D'Annunzio non avrebbe potuto intraprenderla se non avesse avuto da cavalcare un clima spirituale, sociale, politico che la rese possibile. Gabriele D'Annunzio, pescarese, classe 1863, allo scoppio della Grande Guerra aveva già dato il meglio di sé come poeta, scrittore, drammaturgo. Il suo nome era famoso anche fuori Italia, non solo come letterato, ma anche come *tombeur de femmes* e come produttore instancabile di debiti: un lungo soggiorno in Francia. Certo, è facile obiettare che in quegli anni, gli anni della delusione e del disordine del dopoguerra, l'Italia era immersa in problemi enormi, guidata da una classe politica vecchia ed inetta, che avrebbe spianato la strada al fascismo.

Il 12 novembre 1920 viene stipulato il **Trattato di Rapallo**: Giolitti ottenne la fissazione del confine lungo la linea di dislivello alpina, più un'esile striscia di territorio per collegarla a Fiume, che però sarebbe rimasta città libera. L'Italia rinunciava alla Dalmazia, con l'eccezione di Zara. Non era l'annessione, ma comunque Fiume veniva sottratta alle pretese slave.

D'Annunzio non accettò l'accordo e il governo italiano fece sgomberare i legionari con la forza. Costretto a ritirarsi, D'Annunzio si "esiliò", con un gesto altrettanto carico di significati retorici, in un'esistenza solitaria nella sua villa di Gardone - **il Vittoriale degli Italiani** - . Qui lavorò e visse fino alla morte, avvenuta nel 1938, curando con gusto teatrale un mausoleo di ricordi e di simboli mitologici di cui la sua stessa persona costituiva il momento di attrazione centrale. Dopo la scrittura e la voce, egli dunque scelse il silenzio del mistero per delimitare i confini del "proprio mondo"; e mai un possessivo fu più adeguato per indicare una visione della vita così egocentrica e assoluta. Non avendo più strumenti comunicativi adatti alla realtà, D'Annunzio trovò in quel silenzio l'unica possibilità in grado di mantenere in vita il proprio personaggio.

L'Italia viveva un momento delicatissimo perché alla crisi economica causata dal conflitto si sommava la crisi (ben più grave) delle coscienze, strascico inevitabile di tutte le guerre. Parlando di D'Annunzio sottolineavamo come anche **lui fosse un reduce**; e, con tutto il rispetto per chi in guerra soffrì, il *reducismo* è una malattia grave, e i fatti lo dimostrano. Anni di guerra impediscono a molti di ritrovare la dimensione della pace, di accettare la fatica di affrontare i problemi con calma e ponderatezza; l'abitudine alla violenza, vissuta per anni come norma quotidiana e come risolutrice del problema bellico immediato (la distruzione del nemico), è dura da perdere. Non a caso i più violenti nella violenza generalizzata della guerra, gli Arditi, costituirono il più cospicuo serbatoio di uomini sia per le squadre fasciste che per le legioni di D'Annunzio.

D'Annunzio e Mussolini :

Se D'Annunzio non inseguiva progetti di potere, inteso almeno nel senso tradizionale del termine, c'era nel paese un altro uomo che invece sapeva far politica e che inseguiva progetti di potere, inteso nel senso più assoluto del termine. I rapporti tra D'Annunzio e Mussolini non furono mai cordiali, perché il futuro Duce, che in quegli anni iniziava la sua scalata, ma si rendeva conto del fatto che il movimento fascista era ancora troppo debole per un'azione di forza, mantenne sempre un atteggiamento di fatto prudente nei confronti dell'impresa fiumana, anche se abbiamo visto che i Fasci di combattimento parteciparono agli arruolamenti nella Legione fiumana; ma non scordiamoci che all'epoca i Fasci erano ancora una serie di organismi abbastanza autonomi, e uno dei problemi di Mussolini era proprio quello di dare un'unitarietà di direzione al neonato movimento fascista. D'Annunzio fu solidale con l'avvento del Fascismo, anche se rischiò, appunto, uno scontro personale con Mussolini che ne temeva la popolarità e che provvide a metterlo ai margini della vita politica.

D'Annunzio e Mussolini, entrambi i personaggi non avevano una linea politica.

Il Poeta perché non gli interessava, il Duce perché la sua politica fu sempre e solo quella brutale e realistica della conquista, prima, e della conservazione, poi, del potere.

D'Annunzio gettò un seme pericoloso con un metodo, che per lui fu patologico bisogno di platea, ma per altri fu uno strumento di potere. D'Annunzio, ripudiava le masse, definendole “ insieme rozzo di persone “ sentendosi nettamente superiore a loro. Malgrado questo, capì l'importanza delle masse, che solo attraverso loro poteva riscuotere successo , e quindi avendone bisogno le doveva conquistare sbalordendole.

La retorica : l'arte della parola

Il poeta considera la propria opera come un museo (in cui tutti gli oggetti si fruiscono contemporaneamente) perché egli considera la letteratura stessa come un museo, dal quale l'artista sceglie le immagini più significative per conservarle nella propria opera. Questo procedimento ha conseguenze importanti sul piano del linguaggio, perché nel confronto delle parole l'atteggiamento del poeta è il medesimo : grande consultatore di dizionari, si preoccupa di scegliere quelle più lontane dall'uso, più arcaiche. Questa tecnica (insieme ad altre : elencazione, interazione) gli permette, dall'uso e quindi dal significato delle parole, di mettere in evidenza la musicalità , propria della grande orchestra wagneriana . **L'"uso" della parola nella produzione dannunziana seguì un'evoluzione estremamente particolare.. Il piacere fisico e gestuale della parola ricercata, della sonorità quasi fine a sé stessa, della materialità del suono come aspetto della sensualità ; ma con l'opera teatrale D'Annunzio aveva successivamente maturato uno stile retorico-linguistico il cui scopo era conquistare fisicamente il pubblico in un rapporto sempre più diretto e meno letterario.** Questo cammino, che con la guerra sfociò nell'oratoria politica, testimonia di un atteggiamento carismatico e mistico.

L'abbandono della prosa letteraria e l'immersione nel rito collettivo della guerra fu un vero e proprio tentativo di conquistare la folla, sia per dominarla che per annullarsi in essa in quella comunione totale tra capo (Duce) e popolo che si manifestò nell'immaginario collettivo italiano, dagli anni della propaganda interventista a buona parte del ventennio fascista. **Il poeta non si appagava più dell'usuale effetto d'una comunicazione elettrica stabilita tra il dicitore e l'uditorio" che caratterizza il proprio teatro; egli cercava "l'incarnazione" della parola, "l'incantesimo" che prende forza dal "contatto" con un'"umanità agglomerata e palpitante".**

Perché nascono le Avanguardie?

Tante sono le cause storiche-culturali e politiche che hanno determinato la nascita delle Avanguardie, però si possono individuare i principali fattori secondo il seguente schema:



Geografia e cronologia dell'Avanguardia storica

Le Avanguardie storiche perseguono il simultaneo rinnovamento di ogni genere e forma di comunicazione artistica (pittura, poesia, musica, teatro, architettura, scrittura...). Occorre rilevare che, sebbene i migliori risultati vengono ottenuti con il metodo plastico, ogni movimento, tramite la collaborazione fra scrittori, artisti e musicisti, elabora manifesti teorici dove sono fissati principi e idee di validità generale.

In Francia, nel 1909, vi fu la prima esposizione dei pittori cubisti Picasso e Braque, che inaugurano una nuova maniera analitica e mentale, di concepire la rappresentazione pittorica: l'oggetto viene dipinto come percepito dalla coscienza interiore del soggetto, tramite procedimenti di analisi e sintesi; nel medesimo Anno, a Parigi, Filippo Tommaso Marinetti pubblica il primo manifesto del Futurismo, dove i temi ispiratori del movimento sono applicati alla tecnica di ogni arte (quali aggressività, dinamismo, frenesia, temerarietà...).

Nel 1924, a Parigi, avviene la pubblicazione del primo manifesto del Surrealismo steso da André Breton, per favorire la riflessione intorno alle coordinate estetiche ed esistenziali del nuovo movimento che vuole impiegare l'arte per comunicare assurdità e irrazionalità.



Pablo Picasso - *Les Femmes d'Alger* , 1911



Georges Braque - *Case à l'Estaque* , 1909

Le Avanguardie letterarie in Europa: Imagismo, Dadaismo e Surrealismo

- Imagismo (Inghilterra): negli anni intorno alla prima guerra mondiale le istanze di rinnovamento sono interpretate nell'ambito della letteratura dell'imagismo. La poetica imagista tende a una scrittura oggettiva, geometrica e stilizzata, la quale, svincolata dalle regole della metrica più tradizionale, poggia su immagini nette, dure e precise, dal significato simbolico. Il più grande interprete dell'Imagismo fu Ezra Pound.

Ezra Pound - *In a station of the Metro/In una stazione della Metropolitana*

In questa poesia Pound esprime il suo stupore e la sua felicità nell'aver visto "tanti bellissimi volti di bambini e di bellissime donne" in una stazione metropolitana di Parigi. Dopo aver provato numerose volte a trovare le parole giuste per descrivere questa situazione, ecco la sua lirica:

*The apparition of these faces in the crowd;
Petals on a wet, black bough.*

L'apparizione di questi visi nella folla;
Petali sopra un umido, nero ramo

- Dadaismo (Svizzera): fondato a Zurigo nel 1916 da un gruppo di artisti capeggiati dal rumeno Tristan Tzara. Nel 1918 pubblicarono il primo manifesto e la rivista "DADA". Le loro proposte distruttive si precisarono contro la presunta sacralità dell'arte: "L'arte non è una cosa seria". Nel suo manifesto riportava: "Noi non ci basiamo su nessuna teoria. Ne abbiamo abbastanza delle accademie cubiste e futuriste: laboratori di idee formali". E allora si può anche fare una poesia dadaista seguendo semplici indicazioni:

Prendete un giornale.
Prendete un paio di forbici.
Scegliete nel giornale un articolo che abbia la lunghezza che voi desiderate dare alla vostra poesia.
Ritagliate l'articolo.
Tagliate ancora con cura ogni parola che forma tale articolo e mettete tutte le parole in un sacchetto.
Agitate dolcemente.
Tirate fuori le parole una dopo l'altra, disponendole nell'ordine con cui le estrarrete.
Copiatele coscienziosamente.
La poesia vi rassomiglierà.
Ed eccovi diventato uno scrittore infinitamente originale e fornito di una sensibilità incantevole, benché, s'intende, incompresa dalla gente volgare.

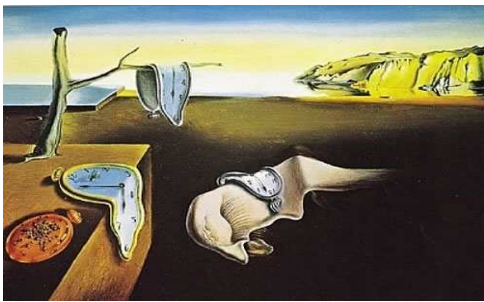


Raoul Hausmann - *Dada Siegt* , 1920

- Surrealismo (Francia): ultimo nato tra i movimenti dell'avanguardia storica, ma anche il più duraturo, fondato nel 1924 da A. Breton, nasce dalle ceneri del Dadaismo e continua l'azione di rinnovamento ponendosi finalità costruttive nella "piazza pulita" fatta dal Dadaismo.

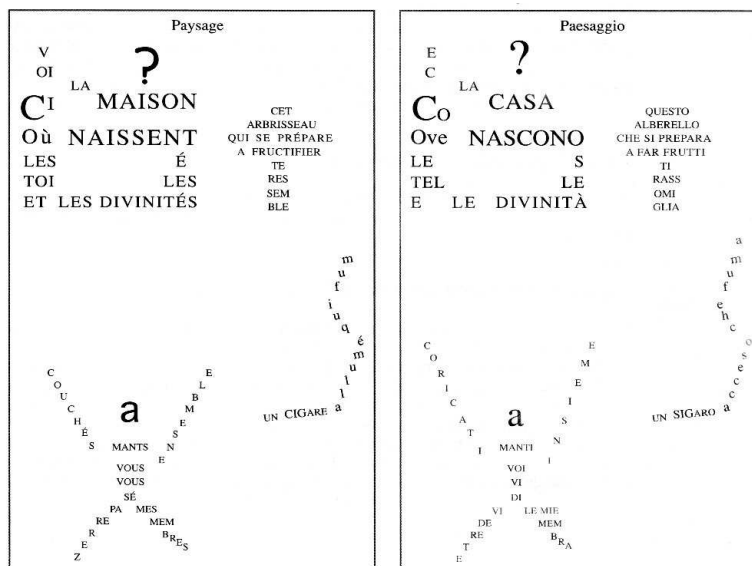
fra le correnti dell'Avanguardia storica, il Surrealismo è quella che in maniera più diretta incide sui progressi della ricerca letteraria, affiancando alla critica dei valori dell'arte ufficiale la proposta di una nuova cultura, fondata sul primato della fantasia, del sogno e dell'immaginazione, quali privilegiati strumenti di conoscenza. Ne deriva, a livello letterario, l'abbandono delle forme abituali, logiche e razionali della Scrittura. Nel movimento la *SURREALTA'* è una nuova realtà superiore di 2° grado. Breton propone la scrittura automatica ossia la registrazione di immagini di assenza di qualsiasi condizionamento.

Lo scrittore, che più e meglio di altri interpreta la stagione avanguardistica del primo Novecento, è il poeta francese Guillaume Apollinaire. I suoi esordi avvengono all'interno della cultura decadente e simbolista, e cerca di tradurre sul piano poetico i traguardi raggiunti dai pittori: nasce il bisogno di costruire una poesia nuova, diversa rispetto a quanto già realizzata dai modelli di fine Ottocento, ed equivalente alle costruzioni spaziali e cromatiche di Pablo Picasso.



Salvator Dalì - *La persistenza della memoria* , 1931

Il calligramma è una composizione poetica in cui la disposizione grafica delle parole sulla pagina serve a riprodurre soggetti figurativi. Ecco un esempio famosissimo di calligramma, ideato da Guillaume Apollinaire, in cui vengono raffigurati diversi elementi: una casa, un albero, un uomo, un sigaro acceso che fuma.



G. Apollinaire, *Alcools. Calligrammi*, trad. it. di S. Zoppi, Mondadori, Milano 1996

Le Avanguardie letterarie in Italia: il Futurismo

Nei primi decenni del Novecento si sviluppa in Italia il movimento futurista. Scrittori, pittori, scultori, musicisti vi aderiscono sottoscrivendo dei “manifesti” in cui si proclamano le regole e i principi delle varie arti. Il movimento guarda al futuro per rompere con il passato e con la tradizione, esaltando la macchina, la velocità, la tecnica. Nel campo della letteratura Marinetti, autore del Manifesto Futurista, indicò come specifico mezzo di espressione letteraria le “parole in libertà” che sole sono in grado di tradurre i meccanismi psichici e la frenesia della vita moderna; viene proposta l’abolizione della sintassi, della punteggiatura, delle parti del discorso. Il movimento futurista ha risvolti anche in campo politico, dove la celebrazione dell’aggressività, della temerarietà, dello schiaffo degenerano, in esaltazione della violenza, dell’imperialismo e della guerra come “igiene del mondo”, tematiche poi riprese dalla propaganda fascista.



I Futuristi: Russolo, Carrà, Marinetti, Boccioni, Severini; Parigi, 1912

La scultura e l’architettura

Nella scultura il Futurismo si prefiggeva la ricostruzione astratta dei piani e dei volumi che determinano le forme, non il loro valore figurativo. Si va quindi al di là della figura in se stessa e si tende a modellare l’atmosfera che circonda le cose. Ciò significa cogliere il movimento nella sua

universalità. Si supera la supremazia tradizionale del bronzo e del marmo sulle altre forme materiche e si allarga il campo scultoreo al vetro, al legno, al cartone, al cuoio, alla stoffa...

In architettura si vuole ottenere il massimo dell'elasticità e della leggerezza; con ciò intendono lo sforzo di armonizzare con libertà e con grande audacia l'ambiente con l'uomo, cioè rendere il mondo delle cose una proiezione diretta del mondo dello spirito.



Umberto Boccioni - *Forme uniche della continuità nello spazio*
o *Uomo che cammina* , 1913

La pittura futurista

Si anticipano con la pittura futurista le stesse posizioni del Manifesto del 1916 a proposito dei valori etici ed estetici della velocità e del paragone con la lentezza. La velocità ha per essenza “la sintesi intuitiva di tutte le forze in movimento”, così sul piano cromatico si prediligono “tutti i colori della velocità, della gioia, della baldoria, del carnevale più fantastico, dei fuochi d'artificio, dei café chantants e dei music-halls, tutti i colori del movimento”. In termini volumetrici si preferisce “l'urlo di tutti gli angoli acuti, le linee oblique, la sfera, l'ellisse che turbinata, il cono rovesciato, la spirale e tutte le forme dinamiche che la potenza infinitiva del genio dell'artista saprà scoprire, la linea a zig-zag”. Vi sarà un rapporto sinestetico tra il suono e la sua forma geometrica, o anche tra il suono e il colore. “*Mentre gli impressionisti fanno un quadro per dare un momento particolare e subordinano la vita del quadro alla sua somiglianza con quel momento, noi sintetizziamo tutti i momenti e ne costruiamo un quadro*”, afferma Umberto Boccioni. Grandi pittori avanguardistici furono U. Boccioni, G. Balla, C. D. Carrà, G. De Chirico, L. Russolo, G. Severini.



Carlo Carrà - *Il cavaliere* , 1913



Giacomo Balla - *Dinamismo di un cane al guinzaglio* , 1912



Giorgio De Chirico - *Il figliol prodigo* , 1922



Luigi Russolo - *Musica* , 1911

Il Futurismo e la Società

Il Futurismo fu un movimento che ebbe un effetto cumulativo sulla società in quanto estese i suoi manifesti ai vari aspetti della cultura e del costume.

Il teatro

Nel campo teatrale nasceva il *Teatro sintetico futurista*, dove si creavano le nuovissime miscele di serio e di comico, di personaggi reali ed irreali, le compenetrazioni e le simultaneità di tempo e spazio. Il teatro diventava lo spazio della massima sperimentazione linguistica, il luogo della massima intensificazione del rapporto con un alto numero di spettatori.



Fortunato Depero - *Cartellone per i balli plastici* per il Teatro dei Piccoli di Roma , 1918

La cucina

Si è avuta anche una cucina futurista con la creazione di bocconi simultanei e cangianti che contengono dieci, venti sapori da gustare in pochi attimi. Un dato boccone doveva riassumere un'intera zona di vita lo svolgersi di una passione amorosa o un intero viaggio nell'estremo Oriente.



Copertina dell' *Almanacco Cucinario Futurista*

L'arredamento e la moda

Nel settore dell' arredamento lo spazio viene ovviamente concepito in un continuo movimento basato sulla presenza imprescindibile dell' azione. Nel campo della moda gli abiti dovevano essere aggressivi, agilizanti, dinamici, di breve durata, variabili, per mezzo di modificanti da disporre quando e dove si voleva, su qualsiasi punto del vestito, mediante bottoni pneumatici.



Giacomo Balla - *Vestito da donna* , 1929

La fotografia

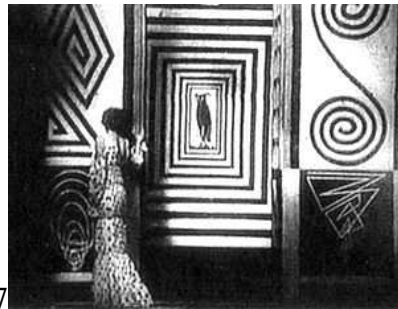
La tendenza futurista al dinamismo porta al fotodinamismo, dove si evidenzia la bellezza dei corpi in velocità attraverso una serie di effetti ottici che rendono il dramma di oggetti mobili e immobili, delle ombre e degli oggetti contrastanti e isolate dagli oggetti stessi.



Guglielmo Sansoni - *Dramma d'oggetti*, foto futurista

Il cinema

Il cinema si prestava all'esperienza futurista perché con la rapidità dei movimenti dei fotogrammi si avvicinava all'idea della simultaneità. La cinematografia veniva concepita come una deformazione gioconda dell'universo, sintesi non logica e fuggente della vita mondiale.



Scena dal film *Thais* di A. G. Bragaglia, 1917



Locandina del film *Metropolis* di Fritz Lang, 1926

La musica

Alla musica il Futurismo dedicava più Manifesti, in cui si proclamava *L'arte dei rumori* che propone il nuovo concetto di suono-rumore: bisognava rompere il cerchio ristretto dei suoni puri e conquistare la varietà infinita dei suoni-rumori. Ogni rumore aveva un tono, talora anche un accordo che predominava nell'insieme delle sue vibrazioni irregolari. La varietà dei rumori era infinita. I motori e le macchine delle città industriali un giorno avrebbero potuto essere intonati, in modo da poter fare di ogni officina una inebriante orchestra di rumori.



Manifesto della Musica Futurista e il libro “*L'Arte dei rumori*” di Luigi Russolo, 1913
Il Futurismo in Italia: Filippo Tommaso Marinetti

Filippo Tommaso Marinetti nasce ad Alessandria d'Egitto nel 1876. Trascorre la sua giovinezza a Parigi, dove pubblica le sue prime opere e il Manifesto Tecnico della letteratura futurista. Le applicazioni più dirette di questo programma sono i romanzi *Mafarka il futurista* (1910) e la raccolta di poemi dedicati a un episodio della guerra d'Africa, *Zang Tumb Tumb* (1914). Il suo nazionalismo e la sua passione sfrenata per la guerra lo portarono ad esaltare l'intervento nella prima guerra mondiale e poi la dittatura fascista, da cui riceve e la carica di “Accademico d'Italia”. Muore a Bellagio, Como, nel 1944.



Filippo Tommaso Marinetti nel suo studio
Filippo Tommaso Marinetti - *Indifferenza*

INDIFFERENZA

DI 2 ROTONDITÀ SOSPENSE

SOLE + PALLONE

FRENATI

fiamme
giganticolonne
di fumospirali
di scintille

villaggi

turchi

incendiati

grande **T**

rrrrrrronzzzzante d'un monopiano bulgare

+ neve di manifesti

Filippo Tommaso Marinetti - *All'automobile da corsa*

*Veemente dio d'una razza d'acciaio,
 Automobile ebrrra di spazio,
 che scalpiti e frrrremi d'angoscia
 rodendo il morso con striduli denti...
 Formidabile mostro giapponese,
 dagli occhi di fucina,
 nutrito di fiamma
 e d'oli minerali,
 avido d'orizzonti e di prede siderali...
 io scatenò il tuo cuore che tonfa diabolicamente,
 scatenò i tuoi giganteschi pneumatici,
 per la danza che tu sai danzare
 via per le bianche strade di tutto il mondo!...*

*Allento finalmente
 le tue metalliche redini,
 e tu con voluttà ti slanci
 nell'Infinito liberatore!
 All'abbaiare della tua grande voce
 ecco il sol che tramonta inseguirti veloce
 accelerando il sanguinolento
 palpito, all'orizzonte...
 Guarda come galoppa, in fondo ai boschi, laggiù!...
 Che importa, mio démono bello?
 Io sono in tua balia!... Prrrendimi!... Prrrendimi!*



Luigi Russolo - *Dinamismo di un'automobile* , 1912 / 1913



Giacomo Balla - *L'auto è passata* , 1913

Filippo Tommaso Marinetti - Dal *Manifesto della letteratura futurista*

1. Bisogna distruggere la sintassi, disponendo i sostantivi a caso, come nascono.
2. Si deve usare il verbo all'infinito, perché si adatti elasticamente al sostantivo e non lo sottoponga all'io dello scrittore che osserva o immagina. Il verbo all'infinito può, solo, dare il senso della continuità della vita e l'elasticità dell'intuizione che la percepisce.
3. Si deve abolire l'aggettivo perché il sostantivo nudo conservi il suo colore essenziale. L'aggettivo avendo in sé un carattere di sfumatura, è incompatibile con la nostra visione dinamica, poiché suppone una sosta, una meditazione.
4. Si deve abolire l'avverbio, vecchia fibbia che tiene unite l'una all'altra le parole. L'avverbio conserva alla frase una fastidiosa unità di tono.
5. Ogni sostantivo deve avere il suo doppio, cioè il sostantivo deve essere seguito, senza congiunzione, dal sostantivo a cui è legato per analogia. Esempio: uomo-torpediniera, donna-golfo, folla-risacca, piazza-imbuto, porta-rubinetto. Siccome la velocità aerea ha moltiplicato la nostra conoscenza del mondo, la percezione per analogia diventa sempre più naturale per l'uomo. Bisogna dunque sopprimere il come, il quale, il così, il simile a. Meglio ancora, bisogna fondere direttamente l'oggetto coll'immagine che esso evoca, dando l'immagine in iscorcio mediante una sola parola essenziale.

6. Abolire anche la punteggiatura. Essendo soppressi gli aggettivi, gli avverbi e le congiunzioni, la punteggiatura è naturalmente annullata, nella continuità varia di uno stile vivo, che si crea da sé, senza le soste assurde delle virgole e dei punti. Per accentuare certi movimenti e indicare le loro direzioni, s'impiegheranno i segni della matematica: $+-x: = > <$, e i segni musicali.

7. Gli scrittori si sono abbandonati finora all'analogia immediata. Hanno paragonato per esempio l'animale all'uomo o ad un altro animale, il che equivale ancora, press'a poco, a una specie di fotografia. Hanno paragonato per esempio un fox-terrier a un piccolissimo puro-sangue. Altri, più avanzati, potrebbero paragonare quello stesso fox-terrier trepidante, a una piccola macchina Morse. Io lo paragono, invece, a un'acqua ribollente. V'è in ciò una gradazione di analogie sempre più vaste, vi sono dei rapporti sempre più profondi e solidi, quantunque lontanissimi. L'analogia non è altro che l'amore profondo che collega le cose distanti, apparentemente diverse ed ostili. [...]

8. Non vi sono categorie d'immagini, nobili o grossolane, eleganti o volgari, eccentriche o naturali. L'intuizione che le percepisce non ha né preferenze né partiti-presi. Lo stile analogico è dunque padrone assoluto di tutta la materia e della sua intensa vita.

9. Per dare i movimenti successivi d'un oggetto bisogna dare la catena delle analogie che esso evoca, ognuna condensata, raccolta in una parola essenziale. [...]

10. Siccome ogni specie di ordine è fatalmente un prodotto dell'intelligenza cauta e guardinga, bisogna orchestrare le immagini disponendole secondo un maximum di disordine.

11. Distruggere nella letteratura l'«io», cioè tutta la psicologia. [...] Facciamo coraggiosamente il «brutto» in letteratura, e uccidiamo dovunque la solennità. Dopo il verso libero, ecco finalmente le parole in libertà!



Filippo Tommaso Marinetti - *Parole in libertà*, 1916



Copertina della prima uscita del libro “Zang Tumb Tumb”
di Filippo Tommaso Marinetti, 1912
Le Avanguardie musicali

La crisi delle certezze ottocentesche e le sperimentazioni che si accompagnano a questa crisi raggiungono il culmine all’inizio del Novecento, quando gli artisti cercano nuove forme, spesso di difficile comprensione, e fondano le cosiddette “avanguardie”. In campo musicale, le sperimentazioni del primo Novecento seguono diverse strade, ma tutte si allontanano dal linguaggio

tonale (cioè della tonalità), basato sulle scale e gli accordi tradizionali. Nel periodo di transizione tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e gli inizi del Novecento la musica infatti è per certi aspetti ancora legata alla tradizione romantica, fedele alla tradizione (per esempio per il finlandese Jean Sibelius, il russo Sergej Rachmaninov e per il tedesco Richard Strauss); per altri invece anticipa una nuova sensibilità. I musicisti di questa corrente rinnovano profondamente il loro linguaggio, ispirandosi all'arte e alla letteratura del tempo.

L' Impressionismo musicale di Claude Debussy e Maurice Ravel

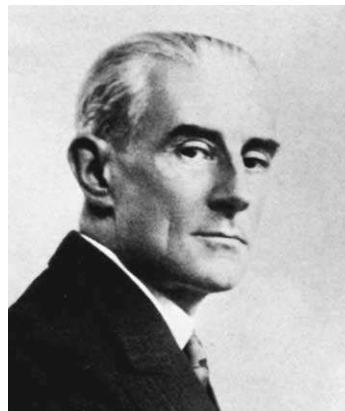
Alla fine del secolo si afferma in Francia il movimento del simbolismo che ricerca attraverso poeti come Baudelaire e Verlaine i significati più profondi della realtà. Accanto a questo movimento troviamo l'impressionismo pittorico di Monet, Cezanne e Renoir e quello musicale di Debussy e Ravel.

Nel linguaggio musicale dell'impressionismo le melodie appassionate e i ritmi concitati dei compositori romantici vengono sostituiti da disegni melodici appena abbozzati, da ritmi quasi sempre stagnanti e poco definiti, da sonorità evanescenti e sfumate. Questa musica costituisce l'essenza dell'opera del francese Claude Debussy (1862-1918), il quale si servì di nuovi procedimenti armonici e usò nuove scale, fra le quali soprattutto quella esatonale, formata da sei toni.

Nella musica di Debussy il suono si fa poesia, la poesia diventa un sogno in cui rivivono immagini di mondi lontani e fantastici, tutti descritti attraverso un sottile gioco di emozioni. Debussy rifiuta gli elementi del linguaggio musicale tradizionale; le sue melodie sono ridotte a minuscoli frammenti, le armonie fanno uso di accordi strani e irregolari, la struttura dei pezzi è libera e apparentemente priva di un progetto definito. Crea così un'atmosfera di sospensione, trasmette impressioni vaghe, indefinite, suggestive. Fra le sue opere ricordiamo: il *"Preludio del pomeriggio di fauno"*, *"Il Mare"*, la *"Suite Bergamasca"*, i *"Preludi"* per pianoforte. Debussy realizza pienamente il linguaggio impressionistico che nasce con lui e si esaurisce con lui anche se altri musicisti come il francese Maurice Ravel (1875-1937) seguiranno la sua strada, ma mostrando una maggiore attrazione per le forme classiche. Le sue armonie sono ricercate, studiate e raffinate. Reagendo all'impressionismo di Debussy, Ravel scrive della musica che non ha più scopi poetici o descrittivi, ma è uno strumento per fini puramente musicali. Musica per la musica quindi e non per la poesia o per la pittura. Anche l'uso di suoni non consonanti ma dissonanti è un insieme di note che deve sollecitare l'ascolto. Di lui ricordiamo il celebre *"Bolero"*, *"Giochi d'acqua"*, la *"Sonatina"*.



Claude Achille Debussy



Maurice Ravel

Le sinfonie "irregolari" e il "gigantismo" orchestrale

di Mahler

Un altro grande interprete dei cambiamenti del Novecento in campo musicale fu Gustav Mahler, musicista apprezzato come direttore d'orchestra, ma molto sottovalutato come compositore. Oggi è considerato uno dei più importanti musicisti del suo tempo, soprattutto per le sue sinfonie. L'importanza delle sinfonie di Mahler è dovuta al fatto che esse rinnovano in molti casi la struttura tradizionale, basata su quattro tempi. Inoltre le sinfonie di Mahler prevedono in molti casi l'intervento della voce umana accanto agli strumenti.

La seconda ragione per cui le sinfonie di Mahler sono importanti è che Mahler le scrisse per un'orchestra di dimensioni mai viste (l'ottava sinfonia è chiamata anche "*Sinfonia dei Mille*" proprio per questo motivo). Mahler usa un grande numero di strumenti non per ottenere suoni particolarmente forti o violenti, ma per ottenere invece nuovi timbri, nuovi effetti: cerca infatti sonorità per lo più dolci, raffinate e delicate. Per questo utilizza gli strumenti dell'orchestra a piccoli gruppi, contrapposti ai momenti esplosivi in cui interviene tutta l'orchestra.



Gustav Mahler

La Dodecafonia di Arnold Schönberg

Opponendosi al sistema tonale che aveva imperato nella musica occidentale dal 1500 al 1800, i compositori tentarono, spinti dalla ricerca di nuovi mezzi espressivi, all'inizio del secolo la politonalità, ossia l'uso contemporaneo di varie tonalità; oppure, usarono l'atonalità rinnegando qualsiasi legame tonale fra i gradi della scala. Ben presto i musicisti cercarono altri confini, oltre le sette note della scala nella dodecafonia, che utilizza i dodici suoni compresi in un'ottava (alterazioni incluse) lasciandoli completamente liberi da qualsiasi dipendenza vicendevole e ordinando loro secondo delle serie di dodici suoni per cui la musica dodecafonica è anche chiamata seriale. Questa musica si sviluppò alla scuola di Vienna, cui fondatore fu l'austriaco Arnold Schönberg. Nel sistema tradizionale, chiamato appunto tonale, la prima nota della scala, la tonica, è più importante rispetto alle altre note che in ordine di grado gravitano tutte su di essa. Schönberg con la dodecafonia distrugge ciò. Le note diventano entità assolutamente indipendenti una dall'altra, non esistono reami sonori, l'unico ambito in cui la musica può muoversi è quello delle dodici note, serie dodecafonica stabilita dal compositore. Tolta di mezzo la tonica, punto di riferimento per l'ascoltatore, diventa difficile seguire le frasi del discorso musicale, la musica procede in una atmosfera spettrale che sembra venire dall'inconscio.

E' possibile dividere il percorsi di ricerca di Arnold Schönberg in tre fasi:

- Nelle prime composizioni, il suo stile si ispira alle opere di Wagner e Mahler; si basa quindi sulle scale e sugli accordi, ma li usa in maniera il più possibile originale e sorprendente.
- Tra l'inizio del Novecento e la Prima guerra mondiale, Schönberg decide di non rispettare più alcuna regola. Le composizioni di questo periodo sono definite atonali, cioè svincolate dalle scale e degli accordi tradizionali; l'opera più importante di questa fase è "*Pierrot lunaire*", del 1912.

- Dopo la Prima guerra mondiale, Schönberg si rende conto che il suo nuovo linguaggio atonale da lui praticato non ha possibilità di svilupparsi, a causa della mancanza di una “grammatica” musicale. Comincia così ad elaborarne una, appunto la Dodecafonia, che verrà utilizzata e sviluppata anche da due altri grandi musicisti austriaci: Alban Berg e Anton Webern.



Arnold Schönberg

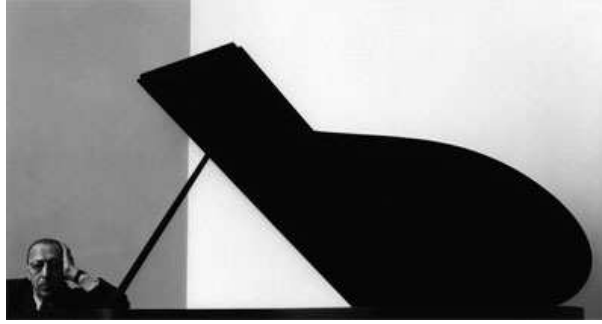
Il Neoclassicismo di Igor Stravinskij

Alla linea sperimentale ed avanguardistica rappresentata da Schönberg e dai suoi allievi, si contrappone dopo la Prima guerra mondiale un'altra tendenza, detta “Neoclassicismo Musicale”, il cui principale esponente è il compositore russo Igor Stravinskij (1882-1971). Anche la musica di Stravinskij è originale ed innovativa, ma al contrario di Schönberg egli non si proponeva di provocare il pubblico, mettendo in crisi i suoi gusti e le sue convinzioni estetiche; Stravinskij voleva scrivere musica comprensibile, razionale e ben costruita, e perciò si ispirava ai grandi compositori del Settecento. Il suo genio e la sua originalità indussero molti musicisti a seguire la sua linea.

Anche il suo percorso si può dividere fondamentalmente in tre fasi:

- Le opere giovanili di Stravinskij sono legate alla tradizione russa e spesso basate su temi popolari; le più celebri sono i balletti “*Petroushka*”, “*L'uccello di fuoco*” e “*La sagra della primavera*”, tutti composti prima della Grande guerra.
- Dopo la Prima guerra mondiale, Stravinskij rivolge la sua attenzione alla musica del Settecento italiano e tedesco e ne utilizza i temi, le forme, le atmosfere, dando inizio al vero e proprio “Neoclassicismo musicale”; le opere più importanti di questo periodo sono “*La carriera del libertino*” e “*Pulcinella*”.
- In vecchiaia, Stravinskij scrisse anche musica dodecafonica, ma, al contrario di Schönberg, egli rese più “semplice” questo linguaggio, attribuendo massima importanza all'elemento ritmico, che caratterizza tutta la sua produzione.

Il genio e l'originalità di Stravinskij indussero molti musicisti a seguire la sua linea. In Italia, ricordiamo Ottorino Respighi, Ildebrando Pizzetti, Alfredo Casella, Gian Francesco Malipiero e Goffredo Petrassi. Ma i nomi più importanti sono quelli del russo Sergej Prokofiev, che utilizzò la forma-sonata settecentesca per comporre sinfonie, concerti e sonate, dei francesi Francis Poulenc e Darius Milhaud, e il tedesco Paul Hindemith, che prese come modello Bach. Anche il compositore inglese più importante del Novecento, Benjamin Britten, si può far rientrare nel filone neoclassico.



Igor Federovic Stravinskij



Benjamin Britten
Le Avanguardie nell' Arte

Giorgio De Chirico - *Le Muse Inquietanti*
1918 - Olio su tela - Estensione: 66 cm x 97 cm



Ciminiere senza fumo, piazze deserte dall'architettura rinascimentale e ottocentesca, sculture classiche con strane teste a forma di lampadina, scatole di fiammiferi, un Castello Ducale di Ferrara caratterizzato da inquietanti presenze di porte dallo sfondo nero; colori caldi e dalle tinte intense, quasi solidificate; una luce priva di vibrazioni fredda, rasente al suolo, irreale, lucida e nitida come le ombre con cui contrasta; nette prospettive, volumi geometrici e ben scanditi, uno spazio privo di

consistenza reale, le cose statiche, racchiuse in una dimensione senza tempo, immobile; un'atmosfera misteriosa, assorta e sospesa, magica e suggestiva, ma assieme malinconica e silenziosa, allucinata, "inquietante": è questa la dimensione de *Le Muse Inquietanti*, un esempio di pittura metafisica, ove l'ordinario trascolora nello straordinario, il reale nel sovra-reale. Nell'universo pittorico di De Chirico (Volo, Tessaglia 1888 - Roma 1978) i dati sensoriali sono decantati, sospesi, inibiti, si ritirano in se stessi e scivolano nella dimensione sovrasensibile del sogno e dell'inconscio.

Giorgio de Chirico è uno dei massimi rappresentanti di un movimento che iniziò nel 1917, dall'incontro fra lui e Carlo Carrà (in seguito si aggiunse al gruppo anche Giorgio Morandi). Questo movimento è la pittura metafisica, cioè quella pittura nella quale è rilevante la presenza di oggetti nella realtà che si incontrano, casualmente, e possiede significati nascosti. Gli artisti di questa corrente si definivano metafisici, cioè rivolti a guardare oltre l'apparenza delle cose. Le opere metafisiche, dal significato misterioso, sono molto suggestive: evocano il silenzio, il sogno, propongono insolubili enigmi. Rende inquietanti i dipinti metafisici l'atmosfera che li pervade, affascinante e contemporaneamente repulsiva. Gli oggetti sono messi insieme senza senso logico. Tecnicamente queste opere sono perfette, anche le composizioni più assurde devono sembrare reali.



Giorgio De Chirico



René Magritte

René Magritte - *Il liberatore*
1947 - Olio su tela - Estensione: 60 cm x 80 cm



Le immagini della chiave, dell'uccello, della pipa e del bicchiere, rappresentanti isolatamente sulla tavola hanno l'aspetto di segni segreti, enigmatici. E' possibile dare un nome a ciascuno di loro,

tuttavia il loro significato più profondo si cela oltre la raffigurazione, nell'immaginazione di ogni spettatore.

L'Avanguardia francese: Guillaume Apollinaire

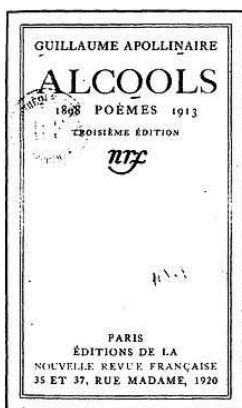


Guillelmus Apollinaris Albertus de Kostrowitsky est né à Rome en 1880. Sa mère, une noble polonaise en exil, vit au jour le jour et change de domicile aussi souvent que d'amant; son père est un officier italien qui n'acceptera jamais de le reconnaître. Après une enfance et une adolescence nomades, il s'installe à Paris en 1901 et s'invente un nom de plume en traduisant deux de ses prénoms. Pour gagner son pain en Allemagne, il se fait précepteur de Mlle Gabrielle de Mihlau et tombe amoureux de la jeune gouvernante anglaise de la famille. Il s'agit là de la première liaison sentimentale d'un poète fougueux qui s'éprendra d'une femme-peintre plutôt célèbre, Marie Laurencin. De retour à Paris, il fréquente les milieux de l'avant-garde dont il est un animateur passionné. Il participe à l'élaboration du Cubisme qui lui inspire un important recueil d'articles en 1913, contribue à lancer un peintre autodidacte, le Douanier

Rosseau, collabore à de nombreuses revues littéraires avec des écrits indifféremment en prose ou en vers, "*Alcools*", qui constitue une sorte de manifeste de la poésie contemporaine. Engagé volontaire en 1914, il est gravement blessé à la tête; réformé, il doit rentrer à Paris. Dans les deux ans qui lui restent à vivre - il meurt en 1918 à trente-huit ans des suites de la grippe espagnole - il rédige le premier drame surréaliste, "*Les Mamelles de Tirésias*", et fait publier un nouveau recueil, "*Calligrammes*"; il y dédie à celle qui est devenue depuis peu sa femme, Jacqueline Kolb, un poème qui est aussi le bilan de son existence d'artiste.

Le promoteur de l'avant-garde

Grand initiateur de l'avant-garde, Apollinaire a évolué de la tradition du siècle précédent vers les nouveautés qui agitaient Paris avant la Première Guerre mondiale. Personnalité sensible à tout ce qui l'entoure, il accepte l'insolite peut-être parce qu'il trouve dans ces bizarreries de l'art et de l'imagination un refuge et une sécurité que ne lui a procurés une enfance et une adolescence ballottées et désespérées. Apollinaire a collaboré à une multitude de revues pour lesquelles, à partir de 1900, il a rédigé aussi bien des feuilletons, des nouvelles des articles de critique que des romans érotiques parus sans nom d'auteur. En fait, Apollinaire est aussi un grand poète de l'amour.



Un recueil cubiste: Alcools

Rédigés entre 1898 et 1912, les quelque quatre-vingt poèmes qui composent "*Alcools*" sont d'inspiration variée. Apollinaire entend bien appliquer les principes de la peinture cubiste, notamment dans l'agencement du volume qui ne suit aucun ordre chronologique ou thématique: la réalité y est plutôt décomposée; il utilise le vers libre et supprime la ponctuation.

D'une expression grecque qui signifie "belle lettre", le calligramme désigne un texte où la disposition typographique reproduit la forme de l'objet évoqué. Les calligrammes constituent une partie de recueil. En réalisant des poèmes-dessins, Apollinaire accomplit un choix à la fois antique et moderne. Les Calligrammes soulignent un rapport étroit avec les arts figuratifs et en particulier avec le Cubisme.

L' "esprit nouveau" et la "couleur des vers"

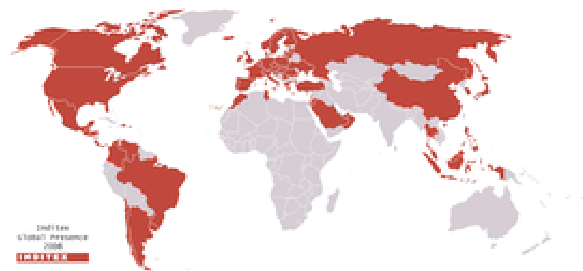
Obsédé par la modernité, Apollinaire est le premier à parler d' "esprit nouveau" pour indiquer la vivacité du climat culturel où il opère. Le premier, il a donné une dignité artistique à une réalité urbaine profondément transformée et compose de viotures, sirens, avions et bribes de conversation recueillies dans la rue. Apollinaire a qualifiés les Calligrammes des "poèmes-conversations", des "phrases colorées". Ses contemporains ont été frappés par l'élimination de la ponctuation qui détache la poésie de la logique rationnelle, la rend plus ambiguë mais l'enrichit en multipliant les sens et les images télescopées.

Spagnolo

Historia Industria Inditex-Zara

En 1963 D. Amancio Ortega Gaona funda una empresa dedicada a la fabricación de prendas de vestir que crece progresivamente hasta contar con varios centros de fabricación, que distribuyen su producto a distintos países europeos.

No fue, sin embargo, hasta 1975 cuando abre la primera tienda bajo la denominación Zara en una céntrica calle de La Coruña (Calle de Juan Flórez). Durante los diez años siguientes, la cadena se extiende rápidamente por toda España y en 1985 se crea INDITEX como cabecera del grupo de empresas.



Presencia del Grupo Inditex en el mundo

Tras la expansión por España es cuando las fábricas del grupo dirigen toda su producción hacia la cadena Zara. En los años siguientes se produce la salida fuera de las fronteras españolas abriendo tiendas en Oporto (1988), Nueva York (1989) y París (1990).

En 1991 el grupo se expande con la creación de la cadena Pull and Bear, cuyo centro logístico se encuentra en el Polígono Industrial de Río do Pozo, en Narón (Ferrol) y la adquisición del 65% de

la cadena Massimo Dutti, compra que se completaría en 1995. También se crea Kiddy's Class, orientado a niños.

Bershka, dirigida a un público más joven, abre sus puertas en 1998 y al año siguiente compra Stradivarius.

2001 se convierte en un año importante para el grupo, con la apertura de Oysho y con la salida a bolsa del grupo INDITEX el 23 de mayo por un valor total de un billón de pesetas. Dos meses después el grupo ya formaba parte del selectivo Ibex 35. La expansión del grupo continúa con la apertura de un Centro de Distribución de Zara en Zaragoza en 2003. Aparece Oftan como una nueva marca, ligada a Pull & Bear, aunque en 2006 desaparece.

En 2006, Inditex amplía su fuerza en España con la apertura en León de un importante Centro Logístico para todo el Noroeste.

En 2007, se inaugura la Plataforma logística en Alcalá Meco, Alcalá de Henares, Madrid, con una superficie de 16 hectáreas, desde donde se distribuye los productos de Zara Kids y Zara Home.

Uterqüe fue la última cadena de tiendas abierta por el grupo en el segundo semestre del año 2008. Se encarga de comercializar complementos, muebles, cosmética... A finales de ese año Inditex extendía su presencia a 72 países.¹³

Información financiera

El grupo Inditex facturó en los tres primeros trimestres de 2008 7.353 millones de euros, un 11% más en comparación con el año anterior (un 14% a perímetro y tipos de cambio constante), siendo así el primer grupo textil mundial por facturación. La facturación aumentó principalmente gracias a las 456 nuevas aperturas que tuvieron lugar durante el ejercicio (45 más que en mismo periodo de 2007) y el aumento de las ventas entre superficie comparable.

El beneficio neto del grupo alcanzó los 843 millones de euros, un 4% más, un crecimiento porcentual menor que la facturación debido al efecto la reducción de márgenes de toda la industria derivada de la crisis económica.

Una de las características más llamativas de Inditex, y que constituye una gran fortaleza para sobrellevar la crisis financiera mundial, es la ausencia de endeudamiento con entidades financieras, al mismo tiempo que tiene disponible una caja (o equivalente) de 816 millones de euros (3T 2008).

Zara

Zara es una cadena de tiendas de moda española perteneciente al grupo INDITEX fundada por Amancio Ortega Gaona. Es la cadena insignia de la empresa y está representada en Europa, América, África y Asia con 3890 tiendas en 70 países, 500 de ellas en España. Durante 2007 se abrieron 560 tiendas de todo el grupo. Algunas de sus tiendas operan bajo la marcas Lefties y Zara Reduced, orientadas a vender ropa muy barata y restos sobrantes de temporada.

En 2004, su cifra de negocio era de 3.819,6 millones de euros y representaba el 67,8% de las ventas de INDITEX. Cuenta con tres centros logísticos, el principal situado en Arteijo, provincia de La

Coruña (España), donde abrió el primer almacén en 1975 y dos en Zaragoza y Madrid. Recientemente abrió la primera tienda en China continental, en la ciudad de Shanghai.

Historia

En 1975 se abre la primera tienda Zara, en La Coruña, cerca de las fabricas de Arteijo, al norte de España. En 1985, Zara entra en el negocio de la moda rápida. Se une al negocio José María Castellano, profesor de una escuela de negocios y amante de la tecnología, como mano derecha de Amancio Ortega, convirtiendo a la empresa como un modelo de logística. En 1988 Zara abre su primera tienda fuera de España, en Portugal. En 1994 abre tienda en Suecia, hogar de su competidor más cercano, H&M. En 2005, Pablo Isla reemplaza al presidente ejecutivo José Maria Castellano y comienza una reestructuración de la logística, en busca de eficiencia.

Modelo de negocio

Zara ofrece ropa de tendencia de calidad media a un público femenino, adolescente, masculino e infantil. De esta misma marca deriva una línea de artículos para el hogar (Zara Home) que empezó a venderse por internet en octubre de 2007.

Con más de 200 diseñadore, las últimas tendencias se siguen en las tiendas, a pie de calle y en los constantes viajes a ferias internacionales. Así, Zara diseña, produce una colección dos veces por semana, y la distribuye a cada tienda. Sus colecciones son pequeñas y se agotan rápidamente, creando la sensación de exclusividad. Esto evita rebajas de precios e insta a sus clientes a visitar sus tiendas de forma periódica. La distribución se realiza en tiendas propias, donde se cuida al máximo el escaparatismo, el diseño interior, la música de ambiente y la atención.

Al contrario que otras marcas como H&M donde son frecuentes los reclamos publicitarios con estrellas mediáticas, la publicidad de Zara es más discreta en este aspecto. Esto se debe precisamente a la política de renovación constante de las colecciones. De hecho, sería contraproducente para la marca hacer publicidad sobre un artículo determinado que sólo se produce en un número limitado y por ello está destinado a desaparecer de las tiendas al cabo de unas pocas semanas.

Tedesco

Werbung

Der Begriff bedeutet, dass Werbung Form der Kommunikation verantwortlich, auf Initiative des Gewerbetreibenden verbreitet (durch Mittel wie Fernsehen, Radio, Zeitungen, Plakate, Mail, Internet), die auf vorsätzliche und systematische Einfluss tendenziell Haltungen und Entscheidungen des Einzelnen im Verhältnis zum Verbrauch von Gütern und Inanspruchnahme von Dienstleistungen.

Origins

Die Werbung hat antike Wurzeln, zumindest in der Form der Propaganda. In



Pompeji kann man noch lesen, die Schrift an der Wand des römischen Häusern, die der Vulkan in 79 n. Chr. zerstört, lädt Passanten nach einem Kandidaten in die Wahl zu stimmen. Aber die Werbung selbst sprechen kann erst nach der Erfindung des Buchdrucks. Die erste Anzeige geht zurück bis 1630 und erschien in einer Zeitung der Zeit: Es war eine einfache Anzeige, dass der Name des Produkts zog. Mit der industriellen Revolution ist der Anstieg der Warenproduktion und der Entwicklung des Konsums auch auf die Werbung, das wir kennen: das Produkt einer Wissenschaft, die ausgefeilten Techniken und Verwendungen der Eingabe von Psychologen verwendet verhängt, Künstlern, Designern und berühmten Regisseuren. Es ist ein Phänomen, dass große Massen von Menschen einbezieht und eine Industrie, die Kapital investiert, intelligente Nutzung superfine und beschäftigt Millionen von Menschen.

The U.S.A.

The United States of America is a huge country. It is as big as the entire continent of Europe. It is so big that there are four different time zones, each one hour apart. Distances in America are vast. From north to south it is 2 575 km while from east to west it stretches for 4 500 km. In all directions it is a land of extremes. Within it are some wonderful geographical features.

The borders

alaska



The U.S.A. borders to the north with Canada, to the west with the Pacific Ocean, to the south with Mexico and the Gulf of Mexico and to the east with the Atlantic Ocean. There aren't in mainland Alaska and Hawaii Islands, but they are a part of the U.S.A.

Morphology

The most important mountains chain to the west of the U.S.A. and they are called the Rocky Mountains. The highest mountain is Mount McKinley, which is in Alaska. Another important group

of Mountains is the Sierra Nevada and the Grand Canyon. To the east there are the Apalachian Highlands. In the centre of the U.S.A. there aren't any mountains but there is the Central Lowland and the Great Plains. Grand Canyon

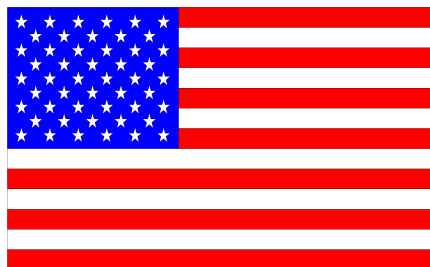
Hydrography



The largest river in the U.S.A. is the Mississippi river, with its two affluents, the Missouri to the west and the Ohio to the east. To the west there is the Colorado river, that flows through the Grand Canyon. To the east there is the river Hudson. The most important lakes in the U.S.A. are the five Great Lakes which border with Canada: Lake Superior, Lake Michigan, Lake Ontario, Lake Huron and Lake Eire. To the west there also is the Great Salted Lake (Rocky Mountains).

The Stars and Stripes

On July 4th the American flag, the "Stars and Stripes" can be seen flying from flagpoles everywhere. It was created on June 14th, 1777. Then it had only a circle of thirteen stars and 13 stripes, 7 red and 6 white representing the original thirteen states. Today there are still 13 stripes while the number of stars (states) have increased to 50. The flag is very important to the American people. Each morning it is still common for school children everywhere to gather and salute the flag as it is raised. This is know as the 'Pledge of Allegiance'. When taking the flag down it is important to fold it in the correct way. It is folded several times. When it is finished it must form a triangle with the stars facing upwards.



Some facts and figures

Area: 9 372 614 km²

Population: 299 million people

Number of states: 50 + District of Columbia

States not on mainland: Alaska and Hawaii Islands

Largest states: Alaska (1 530 000 km²) ; Texas (691 000 km²)

Most densely-populated states: California (30 million people) ; New York (18 million)
 Statue of liberty
 Largest metropolitan areas: New York, Los Angeles, Chicago, Philadelphia, San Francisco
 Form of government: presidential republic
 Flag: the Stars and Stripes
 Currency: U. S. Dollar
 Language: English, Spanish and other languages spoken by ethnic groups
 Federal capital: Washington; D. C.
 President of Republic: Barack Obama

Tecnologia:l' idea di progresso

L'idea di progresso ha due presupposti: un'interpretazione della storia secondo la quale gli uomini avanzano, più o meno rapidamente, in un direzione determinata e desiderabile, e la supposizione che tale procedere possa essere continuo. L'idea di progresso come aumento delle cognizioni scientifiche e tecniche e come miglioramento delle condizioni di vita non esisteva nell'antichità classica. L'uso moderno della parola e l'idea stessa nacquero solo nei secoli XVI e XVIII, nel periodo tra l'invenzione della stampa e la Rivoluzione francese, quando le innovazioni scientifiche iniziarono a susseguirsi con un ritmo finora sconosciuto. Alla fine del Seicento, la nozione di progresso si trovò così al centro del dibattito filosofico, suscitando una disputa che sarebbe continuata vivacissima per tutto il Settecento, in pieno clima illuminista, per approdare alla netta affermazione della superiorità dei moderni sugli antichi, dovuta anche solo all'esperienza accumulatasi nel corso dei secoli.

Nel Settecento, il concetto assunse anche connotati etici: in Francia Condorcet dichiarò il passaggio da progresso della coscienza a progresso sociale, grazie al quale si generavano libertà ed uguaglianza; in Inghilterra si affermava con Adam Smith una corrente di pensiero che legava lo sviluppo economico al progresso della libertà di commercio e della solidarietà.

Si può concludere che nel pensiero occidentale la nascita della nozione di progresso fu resa possibile dalla rivoluzione scientifica del Seicento e la sua piena affermazione si accompagnò alla rivoluzione industriale fra Settecento e Ottocento.

Con il secolo XIX, il termine entrò a far parte del linguaggio di milioni di uomini: lo scontro fra progresso e reazione finì con l'improntare di sé il mondo delle idee e quello della politica, facendone due campi difficilmente scindibili. Superati i primi decenni dell'Ottocento, si può parlare di ideologia del progresso come di un insieme di rappresentazioni e di concetti favorevole alla fase attraversata dall'industrializzazione europea, all'interno della quale trovarono posto i sostenitori del nuovo ordine economico, sociale e politico voluto dalla borghesia. Nella seconda metà del secolo, contemporaneamente all'affermazione del capitalismo europeo, il pensiero filosofico di Spencer e quello scientifico di Darwin arricchirono di nuove basi l'idea di progresso: divenne possibile rappresentare la continua espansione del sapere scientifico e tecnologico, il miglioramento delle condizioni di vita e la stessa industrializzazione. L'Ottocento costituì quindi una sorta di "età dell'oro" dell'idea di progresso, ma con il Novecento, la fede in esso avrebbe iniziato ad incrinarsi.

Già nel corso del XIX secolo, nel quadro della sua critica "scientifica" della società capitalistica, Karl Marx aveva messo in luce come nel capitalismo ogni progresso divenisse un regresso relativo, cioè si traducesse nell'impoverimento e nell'asservimento di masse enormi di uomini.

Un altro colpo alla convinzione della superiorità del presente sul passato venne dall'esplosione del primo conflitto mondiale. Lo stesso si dice per gli esiti della Rivoluzione russa: apparsa a milioni di uomini come la concreta possibilità di realizzare un progresso scientifico-tecnologico e politico-sociale, negli anni Trenta e con lo stalinismo essa palesò le sue difficoltà e le sue drammatiche contraddizioni. Contemporaneamente, anche l'immagine degli Stati Uniti, l'altro grande modello di

prosperità e di progresso, venne pesantemente offuscata dalla crisi economica e finanziaria del 1929.

La situazione peggiorò ulteriormente con la formazione in Europa dei regimi fascisti e nazisti che smentirono definitivamente la coincidenza tra sapere e felicità. Con la Seconda guerra mondiale l'uomo si trovò a dover fare i conti con la bomba atomica, un indubbio risultato del progresso scientifico che rischiava però di mettere fine all'umanità stessa.

Nel secondo dopoguerra molti studiosi approdarono così a posizioni più relativistiche: non esiste e non può esistere un'idea assoluta di progresso ed oggi questa parola ha senza dubbio perduto, agli occhi sia degli intellettuali sia della gente comune, quella carica e quel fascino che aveva meno di un secolo fa.



Operai lungo il nastro mobile in uno dei tanti stabilimenti Ford



Prima catena di montaggio di Henry Ford